

Chiunque abbia frequentato l’Azione Cattolica non può non aver notato ed essere stato coinvolto dall’amicizia presente tra i laici e i sacerdoti assistenti.

Un’amicizia che nasce da relazioni sincere e fraterne, un’amicizia che si apre e si consolida nel servizio associativo ed ecclesiale, un’amicizia che confida nel Signore e che cerca continuo nutrimento dall’incontro e dalla testimonianza del suo Vangelo.

L’incontro con don Giovanni è stato questo.

Chiunque lo abbia incontrato ha visto un uomo, un credente, un sacerdote, un assistente Ac; in lui tutte questi aspetti erano uniti in modo armonioso e profondo e le sue caratteristiche personali di semplicità, intelligenza, ironia e disponibilità erano l’abito consueto con il quale si presentava agli altri.

Ci ha ricordato che la fede è arricchimento dell’essere uomini e donne e che senza essere veri uomini e donne non si può percorrere la via della fede.

Ci ha ricordato che la Chiesa è bella sempre e che una Chiesa bella deve desiderare e cercare la presenza di laici maturi e responsabili.

Ci ha ricordato che l’Azione Cattolica non è prima di tutto impegno ecclesiale, ma è occasione per scoprire e seguire la propria vocazione e il proprio Battesimo. Perché, alla fine, ciò che conta è la sequela del Risorto.

In questi ultimi anni, non per l’età, ma per i problemi di salute che si affacciavano, don Giovanni non ha potuto frequentare con continuità e “in presenza” l’attività regionale. Ma in ogni occasione, malgrado la salute malferma, infondeva coraggio, tenacia e fiducia. In un contesto ecclesiale, ancora tentato dal clericalismo e non sempre attento e favorevole alla partecipazione dei laici e dell’associazionismo laicale, la stanchezza e lo scoraggiamento non facevano parte della sua persona e del suo ministero: sempre indicava la via del Concilio come unica possibilità per la Chiesa di essere fedele al suo Signore, di annunciare il Vangelo della gioia e di servire l’umanità di oggi.

Negli ultimi mesi aveva considerato la possibilità di una sostituzione nel suo incarico di Assistente Unitario regionale, ma la sua vita terrena si è interrotta improvvisamente, come due mesi prima è accaduto all’amico sacerdote ed Assistente regionale del Settore Adulti don Fiorenzo Lana. Ambedue ci hanno lasciato un enorme patrimonio associativo di fede e di umanità, per i quali saremo sempre grati.

Caro don Giovanni, tu hai tracciato un sentiero e ora ti sei messo a lato; a noi la gioia e la responsabilità di percorrerlo, sapendo che continuerai ad essere nostro Assistente. Sempre.

*Massimo Liffredo per la delegazione regionale AC Piemonte Valle d’Aosta*